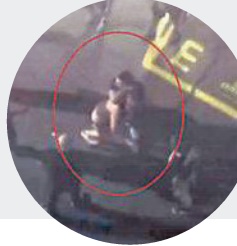


Filmava il raduno di Casa Pound Giornalista aggredito dai militanti

BUSSA / PAGINA 8



Le regole della cybersecurity nel settimanale dell'economia

NELL'INSERTO



IL PRESIDENTE IN CARICA GETTA LA SPUGNA: NON SARÀ LUI A CORRERE PER LA CASA BIANCA. SOSTEGNO ALLA SUA VICE. TRUMP ESULTA: «È STATO IL PEGGIORE, PER ME PIÙ FACILE VICERE»

«Mi ritiro e appoggio Harris»



Kamala Harris abbraccia Joe Biden: il presidente in carica si è arreso alle sue fragilità e ha indicato la sua vice quale candidata alternativa

/ PAGINE 2 E 3

IL COMMENTO

RENZO GUOLO

LA STRADA IN SALITA DI KAMALA

Biden getta la spugna. Il presidente Usa si ritira dalla corsa per la Casa Bianca. Scelta attesa, ineluttabile, dopo le crescenti pressioni dei parlamentari dem - certi di perdere il controllo di entrambi i rami del Congresso se il "vecchio Joe" fosse rimasto in lizza -, dei finanziatori, dei maggiori del partito come Nancy Pelosi, del riserbo ma non meno influente Obama.

Troppo fragile, troppo confuso, Biden, come ha mostrato impietosamente la sfida tv di Atlanta, per vincere la sfida con Trump, ora anche "unto del Signore" salvatosi miracolosamente dall'attentato di Butler / PAGINA 3

LO SCONTRO SULLA NUOVA LEGGE

Il referendum sull'Autonomia I sondaggisti: quorum a rischio

L'Autonomia, madre di tutte le battaglie, rischia di schiantarsi già alla partenza. Il referendum potrebbe annullare la legge appena approvata. BERLINGHIERI / PAGINE 6 E 7

L'ANALISI

FRANCESCO JORI

LO STRABISMO CHE STRANGOLA L'UNIVERSITÀ

Un intero sistema fuori corso. Gli studenti universitari in ritardo sono quasi uno su tre. / PAGINA 6

TRAGEDIA AGLI ALBERONI DOPO LA GRANDE FESTA PER I FUOCHI D'ARTIFICIO: LA VITTIMA È UNA RAGAZZA DI CAMPALTO. UN ANNO FA UN TERRIBILE PRECEDENTE

Si tuffa di notte e annega

Linda Zennaro, 21 anni, era con il fidanzato: l'ha vista sparire. Autopsia per capire cos'è successo

Non sono bastate le urla, il nome strillato come un richiamo, poi anche i fari portatili dei vigili del fuoco sono serviti solo a restituire il suo corpo senza vita. Quando è stata recuperata dalle acque della laguna Linda Zennaro, 21 anni, non respirava più, forse vittima di un malore. Nella notte tra sabato e domenica, la "Notte famosissima" del Redentore, si è consumata la tragedia della ragazza di Campalto, che lavorava come barista e studiava da tatuatrice. «Proteggici da lassù, angelo mio. Sei e sarai sempre tu la mia Principessa», scrive incredulo e commosso il fratello maggiore Alvise. È sotto shock, come tutta la sua famiglia. ARTICO E COSTA / PAGINE 12 E 13



Un selfie allo specchio: Linda Zennaro, mestrina, aveva appena 21 anni

L'INCHIESTA PER CORRUZIONE

Per Boraso tangenti con l'Iva La lista completa dei pagamenti

Galeotta fu la "consulenza" intasata dall'ex assessore per palazzo Papadopoli, la prima su cui le Fiamme gialle hanno posto gli occhi, prima di affiancarle un lungo elenco di attività per cui la Stella Consulting Srl di Renato Boraso ha emesso documento fiscale. / PAGINE 6 E 7

VENEZIA: LA SFIDA DEI CAMPIONI

La regata a Ortica e Colombi



I primi colpi di remi della regata

I fratelli Colombi tornano ai vertici della voga. Un anno di pausa, ed eccoli di nuovo nei primissimi posti in regata. Ieri al Redentore, sfida classica su gondole a due remi, Jacopo Colombi e Andrea Ortica hanno vinto la regata dei campioni. Secondi dopo una sfida entusiasmante Alvise D'Este e Mattia Colombi, terzo il sempreverde Andrea Bertoldini da Pellestrina, in coppia con Simone Vecchiato. Solo quarti i detentori del titolo Zaniol e Traubio. VITUCCI / PAGINA 15

ECOSIDER Commercio e raccolta rottami ferrosi e metallici

METAL NORD ROTTAMI

Massimiliano Verza cell. 335/7297887
Uffici e Stabilimento: Dolo (Ve) Via del Lavoro n.2
Tel.041-412422 e 041-5645284

56' FIERA UCCELLI
CITTÀ DI MAERNE
4 AGOSTO 2024
APERTURA ORE 5.00

Terremoto giudiziario a Venezia

Mazzette
con l'Iva

Consulenze e servizi: tutti pagamenti a Boraso contestati
Per la Finanza intascò anche centomila euro di caparra

Giacomo Costa / VENEZIA

Galeotta fu la "consulenza" per palazzo Papadopoli, la prima su cui le Fiamme gialle hanno posto gli occhi, prima di affiancarle un lungo elenco di attività per cui la Stella Consulting Srl di Renato Boraso ha emesso documento fiscale. Le virgolette sono d'obbligo perché, come ha ripetuto in diversi interrogatori l'accusatore Claudio Vanin, quell'analisi non era necessaria e, in effetti, non c'è «la relazione, non c'è neppure memoria che sia mai arrivata», piuttosto serviva a «ottenere un importante sconto sull'immobile», scrivono gli inquirenti. Però ha originato due fatture, ciascuna da 30 mila euro più 6.600 euro di Iva; e l'imposta è importante perché, come si legge a più riprese nelle carte dell'inchiesta, l'assessore insiste nel «fare tutto in trasparenza», «onestamente», non sia mai che arrivi «un controllo della Guardia di finanza».

In verità lo schema adottato per coprire le tangenti - semprestando ai primi risultati delle indagini - offriva almeno un paio di varianti, tanto che su certe operazioni gli accertamenti sono ancora in corso. Nel 2013, ad esempio, Nievo Benetazzo aveva concordato con lui un sistema peculiare per coprire 100 mila euro di pagamento a ricompensa dell'aver favorito l'approvazione di una variante del piano regolatore comunale per la realizzazione del Park 4.0 a Tessera: con un'operazione immobiliare definita «singolare» dai pm Roberto Terzo e Federica Baccaglioni, Boraso aveva firmato un contratto di vendita per un modesto appartamento nel Bellunese; 140 mila euro, peccato che l'immobile fosse stimato in circa 40 mila euro di valore e che, fatalità, la caparra stabilita con Benetazzo fosse proprio di 100 mila euro. La vendita non si è mai concretizzata, il passaggio di mano dell'anticipo invece sì.

Ci sono fatture che sono state emesse proprio in contemporanea con importanti sedute del consiglio comunale, altre che sono rimaste insolte e che, pur presentando nelle causali la «sostituzione di piante morte», non hanno mai visto Boraso recriminare a proposito di quanto avrebbe messo a dimora. E Poi c'è la formula del «contrattino», come quello fatto firmare alla Tecnofon di Daniele Brichese: «10 mila euro di forfettario annui in due

TUTTI GLI INDAGATI

IN CARCERE

● RENATO BORASO

55 anni
assessore dimissionario
del Comune di Venezia

● FABRIZIO ORMENESE

58 anni
imprenditore di Mira

AGLI ARRESTI DOMICILIARI

● ALESSANDRA BOLOGNIN

56 anni
direttore generale di Ive
di Montegrotto

● MARCO ROSSINI

59 anni
imprenditore di Moglian

● DANIELE BRICHESI

62 anni
imprenditore di Favaro

● FILIPPO SALIS

48 anni
imprenditore di Pavia

● CARLOTTA GISLON

42 anni
imprenditrice di Mestre

● MATTEO VOLPATO

58 anni
imprenditore di Mestre

● FRANCESCO GISLON

71 anni
imprenditore di Montebelluna

CON INTERDITTIVA ALLE ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

● GAETANO CASTELLANO

65 anni imprenditore
(Vigilanza Privata Castellano)
di Venezia

● FRANCESCO PICCOLO

66 anni
imprenditore (Park 4.0) ex
assessore regionale di Venezia

● STEFANO COMELATO

59 anni
imprenditore (Open software)
di Martellago

● SERGIO PIZZOLATO

73 anni imprenditore
(Park 4.0) di Miane

● HELIO COSTANTINI

50 anni
imprenditore (Cds) di Venezia

● STEFANO PIZZOLATO

44 anni imprenditore
(Park 4.0) di Carbonera

INDAGATI SENZA MISURE CAUTELARI

● LUIGI BRUGNARO

62 anni
sindaco di Venezia

● CHRISTIAN BARAZZI

48 anni
imprenditore di Dolo

● MORRIS CERON

46 anni
capo di gabinetto
del Comune di Venezia

● DAVID BARAZZI

46 anni
imprenditore di Padova

● DEREK DONADINI

53 anni
vice capo gabinetto
del Comune di Venezia

● ALVISE BOTTAZZO

41 anni
imprenditore di Mira

● CHIAT KWONG CHING

58 anni
immobiliarista di Singapore

● ELENA FRANCESCHIN

50 anni
di Zero Branco

● LUIS LOTTI

48 anni
referente di Kwong a Venezia

● NICOLA MILANESE

54 anni
imprenditore di Albignasego

● FABIO CACCO

63 anni
responsabile appalti
Avm Actv di Mestre

● FABIANO PASQUALETTO

71 anni
architetto di Tessera

● GIOVANNI SENO

63 anni
amministratore delegato
Avm Actv

● GIANLUCA VIDAL

61 anni
commercialista
di Mestre

● ALESSANDRO CATTAROSI

52 anni
dg del Casinò di Venezia
di Quarto D'Altino

● SILVANO TURRO

57 anni
imprenditore di Gambellara

● NIEVO BENETAZZO

64 anni
imprenditore di Favaro

IMPRESE COINVOLTE

■ PARK 4.0 srl

■ TECNOFON srl

■ CDS srl

■ ISTITUTO VIGILANZA PRIVATA
CASTELLANO srl

■ TREVISO IMMOBILIARE srl

■ SAN GABRIELE srl

■ OPEN SOFTWARE srl

■ OPEN SERVICE srl

■ LIVING srl

■ GREEN HOUSES srl

■ IMMOBILIARE BARCHE srl

■ MAFRA. GESTIONI srl

■ JUST FOR YOU srl

WITHUB

tranche da cinquemila più un 4% per ogni contratto portato a casa», nelle indicazioni che l'assessore forniva alla sua segretaria. «Io lavoro sempre in trasparenza», insisteva Boraso con Brichese, «perché qua è diventato un delirio»; e l'imprenditore concordava: «Tu perdi tempo, parli con le persone, mi porti lavoro, è una roba che va comunque pagata, non facciamo cose strane».

Con Matteo Volpato si intuisce ci fosse lo stesso tipo di accordo, ma da 20 mila annui, anche questo con la «success fee, che è la percentuale» e che Boraso ricorda bene quando non gli viene pagata. D'altronde proprio il titolare della San Gabriele nel 2023 aveva chiesto all'assessore «tutta la documentazione», sentendosi rispondere che ce n'era «a quintali, tutta divisa per anno di competenza». Volpato si era fatto scrupoloso l'anno scorso, tanto da ricordare all'assessore come invece nel 2022 con una tangente da 30 mila euro fosse stato fatto («un "petton", che dal punto di vista fiscale spero solo che passa il tempo»).

I rapporti con l'imprendito-



L'ormai ex assessore Renato Boraso su un cantiere pubblico

re di via Ca' Solaro comunque erano tanto vari da permettere anche altre forme di mascheramento, come la sovrapposizione per le forniture di cereali. «Trovo delle soluzioni tecniche», assicurava Boraso al socio di Volpato, Filippo Salis, «Invece che vendere mille quintali di mais gliene vendo 1200, però tutto non può farsi là». Ed ecco anche la terza opzione ricostruita dai finanziere, scalare i pagamenti dai debiti, visto che le società di Boraso e quelle di Volpato avevano affari in sospeso.

Con la Ma.Fra. Srl di Francesco e Carlotta Gislion - che pure tra il 2019 e il 2023 hanno rice-

vuto da Stella un elenco di fatture più Iva che toccano i 206 mila euro totali - si era arrivati anche all'esecuzione di lavori in casa, non scontati ma scontatissimi: 100 mila euro di intervento, poi diventati appena 20 mila. Proprio i Gislion avevano imposto però a Boraso di trovare un altro nome, qualcuno attraverso cui far passare le fatture perché l'assessore era, per l'appunto, esponente della pubblica amministrazione: «Dobbiamo assolutamente fermarci, dal prossimo anno bisogna che cambiamo soggetto», diceva l'imprenditrice, che ha rifiutato anche di passare per il fratello di lui, «Sempre lo stes-

I pubblici ministeri danno credito alle parole del grande accusatore: «Documentazione ricca e verificata dalla Guardia di Finanza»

Anche Vanin è stato indagato
«Ma la denuncia è attendibile»

IL CASO

Eugenio Pendolini / VENEZIA

«Attendibile e credibile», scrive la Procura di Venezia nelle oltre 900 pagine di richiesta di applicazione delle misure cautelari. Il riferimento è a Claudio Vanin, l'imprenditore trevigiano da cui è partito l'esposto che ha scoperto l'affaire Pili e le vicende dell'ex assessore Boraso. Una figura chiave dell'inchiesta condotta dai pubblici ministeri Roberto Terzo e Federica Baccaglioni. Lo stesso Vanin, direttore tecnico della Sama Global Italia, per una di quelle vicende - la presunta tangente da 73 mila euro a favore della Stella Consulting

di Boraso - si trova a sua volta indagato. Così come nei suoi confronti sono state depositate denunce per diffamazione da alcuni dei protagonisti di questa storia, a cominciare dall'ex assessore attualmente detenuto nel carcere Due Palazzi di Padova e da Luis Lotti, rappresentante in Italia per il magnate di Singapore Ching Kwong. Eppure, le motivazioni del ricorso presentato in Procura sono state considerate tutte «ragionevoli». E verificabili. Pur muovendo, comunque, dalla voglia di togliersi «numerosi e grossi» sassolini dalle scarpe a causa del fallimento delle operazioni immobiliari. L'esposto, presentato nel 2021, nasce infatti da una serie di affari andati male per la sua società, la Sama Global Italia, legate a iniziative imprenditoriali di Kwong. La pri-



Claudio Vanin

ma, ormai è noto, è quella relativa a una tenuta a Certaldo, in Toscana. In queste operazioni, la Procura non nasconde che Vanin aveva «fervidamente creduto e per il cui avvio aveva forse incautamente accettato di anticipare gran parte delle spese». Alla fine, però, a portare a casa la

Terremoto giudiziario a Venezia

Maurizio Cecconi, fondatore del Villaggio Globale: «Questa città va restituita ai cittadini»

«A Venezia serve un futuro non si può perdere tempo»

INTERVISTA/1

Mitia Chiarin / VENEZIA

Maurizio Cecconi, volto del Pci veneziano, promotore con Maurizio Scaparro della rinascita del Carnevale, ex assessore comunale tra il 1980 e il 1990, è una voce del mondo culturale veneziano. Fondatore di Villaggio Globale, dialoga da anni con il Museo statale Ermitage di San Pietroburgo.

Cosa ne pensa dell'inchiesta?

«Lontanissimo sono dall'idea di essere considerato una iena che parla di qualcuno perché le acque si agitano attorno a lui. Dico altro. La nostra è una società fragile. Mestre e Marghera hanno vissuto il dramma della fine del Novecento con la sparizione delle attività industriali e la sostituzione con il turismo e i B&B che creano una economia fragile. Venezia pare avere un destino ineluttabile. Non è il ticket di accesso al problema. Nessuno pensa che Università, Cnr,



Maurizio Cecconi, fondatore di Villaggio Globale, volto della sinistra ed ex assessore comunale tra il 1980 e il 1990

Biennale, anche Pinault sono il vero tessuto imprenditoriale. La verità è che con la monocultura si è più fragili e il turismo non può essere l'unica economia della città. Perché tutto questo incide sullo stato sociale, i negozi che chiudono, la sensazione di povertà, la città del morde e fuggi. Ve-

nezia è bellissima e fragile. Non viverla la condanna alla morte. Per tutti questi motivi io dico che Venezia ha bisogno di un governo che non accetti il destino, lo crei. Creare destino vuol dire interpretare il futuro, andando oltre le discussioni di bassa lega che possono portare al mercimonio.

Se la discussione è solo quanti soldi si prendono, è questo il risultato».

Vicende giudiziarie come questa umiliano la città?

«Ma è il sottoscala! Ci sono due facce della stessa medaglia. Una faccia dice: "questa è la città e gestisco quello che c'è". Solo amministrare il de-

stino fa venire fuori il mondo delle grandi cose e il mondo del sottoscala, le due facce della stessa medaglia. Ma Venezia non è solo la città che riceve i turisti. È a città dei 140 milioni di euro per l'Asac».

Brugnaro deve fare un passo indietro?

«Non sono io il giudice, ma manca il senso del destino. La società civile quando è mortificata non si esprime più sul futuro».

Ora dalle indagini che si aspetta, Cecconi?

«Sono molto interessato. Io lo so che ci sono persone oneste e voglio risultati dalle indagini, come tutti. Ma chi rinvia la risposta a settembre non prende tempo. Evita di pensare alla città».

Si riferisce al sindaco, che ad ogni discorso, si rivolge ai bambini, simbolo di futuro?

«I bambini giocano, io sono felice di questo. Ma questa città va data ai cittadini, il senso del futuro interessa alla città».

Il centrosinistra veneziano è maturo per tornare a governare?

«La maturità non te la dà il Signore ma te la conquista. A volte sul campo. Ma la grande dote della maturità non sta solo nella dimensione politica, serve una dimensione più complessa. Mettere chi studia, vive, si associa, chi si è ritirato in buon ordine, nella condizione di partecipare ad una grande chiamata alla riflessione. Su questo si misurerà la maturità di pensiero del centrosinistra». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

so cognome, ha».

I Barzazi, di fronte allo stesso problema di "tracciabilità" hanno risolto diversamente: hanno bonificato a Fabrizio Ormenese che poi avrebbe saldato. D'altronde l'imprenditore di Dolo si faceva pochi problemi a promettere «bonus da 200 mila euro» o «un attico».

Boraso non era preciso, ma era consapevole dell'importanza di dichiarare il più possibile: «Fammi uno schemino di tutte le fatture di Stella», chiedeva alla segretaria nel 2022, prevedendo «tasse spaventose perché non abbiamo fatto le fatture giuste di scarico». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele Zanocco (Cisl): «Il rischio ora è quello di un rallentamento dei procedimenti»

«La giustizia ha i suoi tempi ma la città non può fermarsi»

INTERVISTA/2

Michele Zanocco è il segretario della Cisl di Venezia. Il suo sindacato ha sempre inteso confrontarsi con l'amministrazione comunale, senza pesanti contrapposizioni in questi anni come ha invece fatto spesso la Cgil, in particolare.

Zanocco secondo lei serve un passo indietro da parte della giunta? Voi con Brugnaro avete un confronto da anni...

«Preciso che il nostro sindacato ha sempre dialogato con tutti gli amministratori locali, anche con le precedenti amministrazioni, senza mai un approccio ideologico ma all'insegna di un confronto con le istituzioni e un dialogo che va al di là dei raggruppamenti politici. Il ruolo del sindacato non può mica andare a corrente alternata».

Ma per lei Zanocco, alla luce dell'indagine la giunta Brugnaro deve fare passi indietro?

«Non sta a me dire cosa deve



Il segretario della Cisl di Venezia, Michele Zanocco, durante un congresso sindacale a Mestre nel febbraio del 2022

fare una persona. Se esiste ancora il garantismo, e lo spero, in primis per me stesso come cittadino italiano, vorrei che una persona fino a consapevolezza provata, fosse innocente. Anzi spero che si arrivi il prima possibile a chiarire con l'indagine della Magistratura. Se deve dimettersi il sinda-

co, questo sta in capo a lui e non devo certo essere io a dirgli cosa devo dare. È una scelta che va fatta, sempre, dalla singola persona. E questo prescinde dal fatto di essere, o meno, un amministratore pubblico che finisce al centro di una indagine. Solo lui, ripeto, non sono certo io, può decidere se

fare passi indietro o no». **Ma nel caso le indagini siano molto lunghe non rischiano di lasciare ombre preoccupanti sull'amministrazione della città?**

«Non so, francamente. Non sono le ombre, bensì fatti che fanno il bene o il male della città. Sappiamo tutti che, dopo

lungi periodi di indagine, ci sono persone che sono state riconosciute innocenti. Per altri invece c'è stata la conferma della colpevolezza. La città, nel frattempo, ha bisogno di essere amministrata. Il rischio, piuttosto, è quello di un rallentamento su processi e procedimenti. E questo non va bene, però mi consenta una precisazione. Sbaglia chi di fronte a situazioni di questo tipo, per posizioni preconcepite, diventa giudice e giuria. Spetta alla magistratura dire se le persone coinvolte sono colpevoli o innocenti».

Non le pare che Venezia, alla luce di queste indagini, faccia sempre più rima tra schei e affari?

«Il problema sono le persone, lo ripeto. Possono esserci anche comuni da duecento abitanti che fanno rima con *schei* e affari. Non facciamone un cliché, sono le persone a fare la differenza. Certo, Venezia è una grande città. Ha un porto, l'aeroporto, vive di turismo e commercio, ha la grande industria. Ci sono attività qui, ma evitiamo di attaccare bollini neri».

E sapere dell'indagine l'ha stupita?

«Nessuna emozione, prendo atto di quello che leggo sui giornali sapendo bene che sono francobolli di una enciclopedia che è nota solo ai magistrati. La prudenza è d'obbligo. Io non mi stupisco. Prendo atto. Le emozioni sono quelle che non consentono di ragionare in maniera critica e oggettiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

proprietà dei palazzi è la Grandeur Oxley di Kwong, mentre la collaborazione con la Sama Global finisce nel nulla.

I pubblici ministeri riconoscono che se le operazioni immobiliari di Ching fossero andate a buon fine, Vanin (già condannato per questioni riconducibili ad attività d'impresa ma mai per calunnia o diffamazione) non si sarebbe mai sognato di denunciare tutti i profili illeciti, il presunto conflitto d'interessi del sindaco o la presunta tangente all'assessore.

Ciò nonostante, la vasta mole di documenti presentata sarebbe precisa e senza sostanziali contraddizioni, circostanza spiegabile solo con il ruolo fondamentale rivestito da Vanin di coordinatore delle attività progettuali per i Pili. Quanto bastava, a detta della Procura, ad accendere un faro sulle vendite dei palazzi oltre che sulla trattativa dei Pili e sui rapporti intrattenuti tra Boraso e un lungo elenco di imprenditori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA